



**PARROCCHIA SANTUARIO
BEATA VERGINE DEI
MIRACOLI**

**Saronno (VA) Diocesi di Milano
Tel. 029603027
don Giorgio Lattuada - 347 423 5014**



**PER RIFLETTERE
L'ALBERO DEL PERDONO**

C'era una volta un uomo perduto. Da anni viveva di razzie, rapine, massacri e furti. Era ferocemente crudele, senza pietà, divorato da una rabbia folle. Era un uomo perduto, maledetto.

Un giorno mentre vagabondava in preda a pensieri di cenere e tormento, gli venne l'idea di far visita all'eremita che viveva in una baracca, in cima alla pietraia. Là non c'era nulla da rubare se non un pagliericcio di foglie secche, ma l'uomo perduto cercava una speranza, un perdono.

Il vecchio eremita lo ascoltò. Infine gli sorrise e gli mostrò un albero morto, dal tronco contorto e calcinato dal fulmine e gli disse: "Vedi quell'albero morto? Sarai perdonato quando rifiorirà".

"Sarebbe come dire mai! Allora che serve, sant'uomo? Tanto vale che io torni alle mie rapine".

Il malvivente ridiscese imprecando, verso il piano, prendendo a calci le pietre. Ricominciò la vita di saccheggi e violenze, perché era l'unica cosa che sapeva fare. Per anni ancora seminò paura, odio e disperazione.

Una sera, mentre cercava un luogo isolato e nascosto per consumare la cena, vide una baracca malandata. Si avvicinò cautamente a una finestra e vide una donna che aveva raccolto i suoi bambini intorno ad una pentolaccia. La donna cantava una specie di ninna-nanna: "Dormite piccoli miei. Dormite fino a domani. Mamma vi fa la zuppa. Dormite ancora un po', dormite fino a domani".

Il bandito entrò e sollevò il coperchio della pentola. C'erano solo foglie e radici che bollivano nell'acqua. L'uomo scosse le spalle, afferrò la pentola e buttò tutto il contenuto dalla finestra. Tagliò a pezzi la tenera carne di agnello che aveva rubato proprio quel giorno. Ravvivò ben bene la fiamma sotto la pentola e se ne andò piangendo su tanta miseria.

Quel giorno l'albero morto fiorì.



GOCCIA DI SAPIENZA

"Il compimento di tutte le nostre opere è l'amore. Qui è il nostro fine; per questo noi corriamo, verso questa mèta corriamo; quando saremo giunti, vi troveremo riposo"

(S. Agostino, vescovo)

Criticare la Chiesa significa criticare noi stessi. La Chiesa è la dispensatrice dei tesori della nostra salvezza.

... Non l'amor proprio, ma la gloria di Dio...

(venerabile Carlo Acutis)

LA SETTIMANA IN SANTUARIO

**PREGHIAMO CON UN SANTO
SANT'IRENEO DI LIONE**

(Smirne 130 – Lione 202)

O Signore, ci chiedi di seguirti non perché tu abbia bisogno del nostro servizio, ma soltanto per procurare a noi la salvezza.

Infatti seguire te, nostro Salvatore, è partecipare alla salvezza; e seguire la tua luce è percepire la luce.

Il nostro servizio non apporta nulla a te, perché tu non hai bisogno del servizio degli uomini: ma a coloro che ti servono e ti seguono, tu doni la rettitudine, la vita e la gloria eterna. Amen.



SANTE MESSE GIORNI FESTIVI: ore 18.00 (vigiliare) – 8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00

Ore 17.00 Vespero

SANTE MESSE GIORNI FERALI: ore 7.00 – 9.00 – 18.00
Santa Messa apostolato della preghiera: 1^ giovedì ore 20,45

Adorazione Eucaristica: 1^ venerdì dalle 16,30 – ore 18.00

LITURGIA DELLE ORE: VI settimana del tempo durante l'anno

Il settimana del Salterio

DOMENICA 16 FEBBRAIO - PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA detta della DIVINA CLEMENZA - Gv 8,1-11

Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre

LUNEDI' 17

Sorgi, o Dio, a salvare il tuo popolo - Mc 10,35-45

MARTEDI' 18 - Mc 10, 46b – 52

Proclamate tra i popoli le opere del Signore

MERCOLEDI' 19 - Mc 11,12-14. 20 – 25

Ha cura di noi il Dio della salvezza

GIOVEDI' 20

Cercate sempre il volto del Signore - Mc 11,15-19

VENERDI' 21 - Mc 11,27-33

Diremo alla generazione futura le meraviglie del Signore

SABATO 22

Popoli tutti date gloria al Signore - Mc 8,34-38

DOMENICA 23 - detta del PERDONO

Il Signore è buono e grande nell'amore - Lc 15,11-32

**IL SANTO DELLA SETTIMANA
SAN POLICARPO DI SMIRNE (69-155)**

Discepolo degli Apostoli, Policarpo era nato a Smirne nel 69 da una famiglia benestante. Nominato vescovo di Smirne, fu condannato nel 155 a subire il martirio sul rogo, all'età di 86 anni.

Nel suo viaggio per Roma, dove sarebbe stato sbranato dalle belve, Ignazio, vescovo di Antiochia e amico di Policarpo, si fermò a Smirne per salutare il vescovo della città, al quale in seguito scrisse una lettera da Troade, in cui ne lodava le qualità di pastore fervente.

Sul finire del 154 Policarpo venne a Roma per conferire con papa Aniceto sulla questione del giorno della Pasqua. Al ritorno a Smirne, scoppiata una persecuzione, venne arrestato e ucciso. La narrazione del suo martirio, fu messa per iscritto da un testimone oculare che ne riporta la data e l'ora precisa: 23 febbraio del 155 verso le due del pomeriggio.